



OSSERVATORIO ECONOMICO **DELL'UMBRIA**



CONGIUNTURA DEL SETTORE MANIFATTURIERO
E DEL SETTORE COMMERCIALE

CRUSCOTTO DI INDICATORI STATISTICI



INDAGINE CONGIUNTURALE SULLE IMPRESE MANIFATTURIERE DELL'UMBRIA

Il trimestre 2018

L'indagine congiunturale di Unioncamere Umbria per il II trimestre 2018 è stata realizzata su un campione di 277 imprese operanti nel settore manifatturiero ed articolato in 8 comparti produttivi e tre classi dimensionali.

Dopo un inizio anno che aveva valori numericamente più positivi che negativi ma che comunque scontava il confronto con una buona fine del 2017, i risultati a metà anno sembrano evidenziare un andamento migliore.

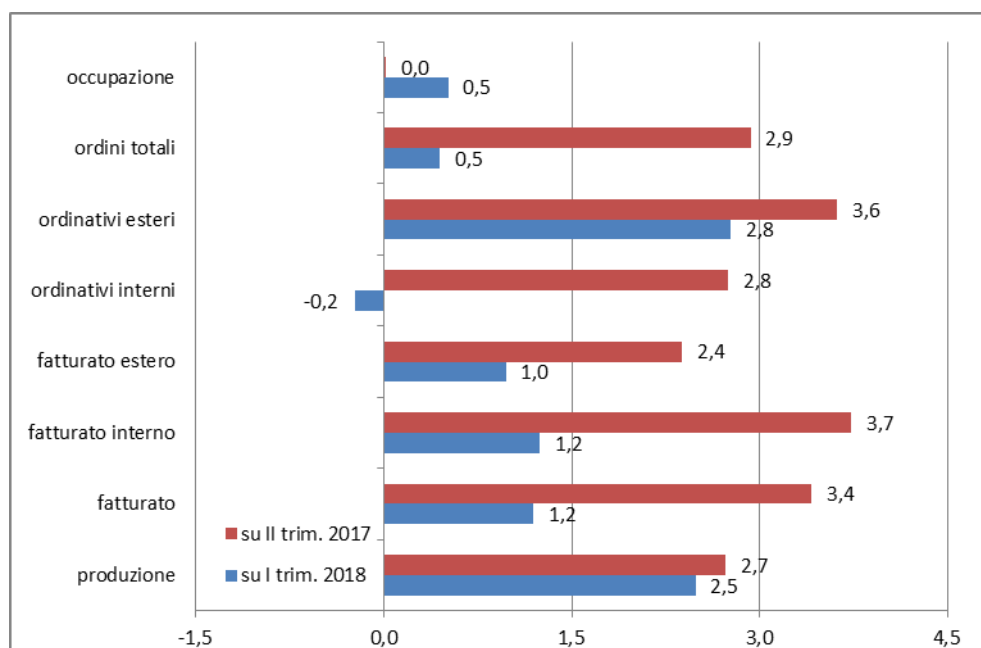
Dall'indagine risultano positivi tutti gli indicatori, sia nel confronto tendenziale che congiunturale: unico valore inferiore allo zero è quello relativo agli *ordinativi interni* rispetto al trimestre precedente che segnano un -0,2% e l'*occupazione* rispetto al II trimestre del 2017 che resta invariata.

Molto bene le imprese *artigiane* che hanno quasi sempre valori positivi pur continuando a mostrare forti criticità nel fatturato estero registrando un -10,1% rispetto al trimestre precedente (che ricalca l'andamento della scorsa indagine congiunturale dove il valore era stato di -10,5%).

L'analisi per settore mostra che l'andamento migliore è quello delle *industrie tessili* che registrano solo variazioni positive, seguono le *industrie elettriche*, le *industrie chimiche* e le *industrie dei metalli*; le variazioni negative più numerose invece attengono alle *industrie alimentari* e alle *industrie del legno*.

A livello dimensionale le performance migliori sono quelle delle *piccole imprese* (tra i 10 e i 49 addetti) che segnano solo valori positivi, seguono le *medio-grandi* (oltre i 50 addetti) e le *micro* (da 0 a 9 addetti): pochi i valori negativi e quasi esclusivamente nel confronto col trimestre precedente, a parte per l'occupazione delle *micro imprese* e le *industrie dei metalli* che hanno segno meno sia nel confronto congiunturale che tendenziale.

Fig. 1 UMBRIA: andamento totale settori per produzione, fatturato, ordinativi e occupazione - var. % rispetto al trimestre precedente e allo stesso trimestre dell'anno precedente – Il trimestre 2018



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

La figura 1 mostra un riepilogo degli andamenti del totale settori confermando quanto detto nella introduzione, un secondo trimestre positivo e in controtendenza con i trimestri precedenti che vede come negativi e unicamente nel confronto congiunturale gli ordinativi interni. Seppur positivi su entrambi i confronti appare chiaro che la congiuntura è sicuramente più favorevole rispetto allo stesso trimestre di un anno fa, laddove fatturato interno, ordinativi esteri e fatturato in totale superano il +3%.

Produzione

La **produzione** segna un +2,5% rispetto al trimestre precedente (a marzo 2018 il valore era stato -1%).

Positive sia *artigiane* che *non artigiane* con un +2,2% per le prime e un +2,6% per le seconde.

Valori positivi per tutti i settori eccettuati *industria alimentari* con -3% e *industrie del legno* con un esiguo -0,2%. Le variazioni positive migliori sono quelle del +7,2% delle *altre industrie* e il +5% delle *industrie chimiche*.

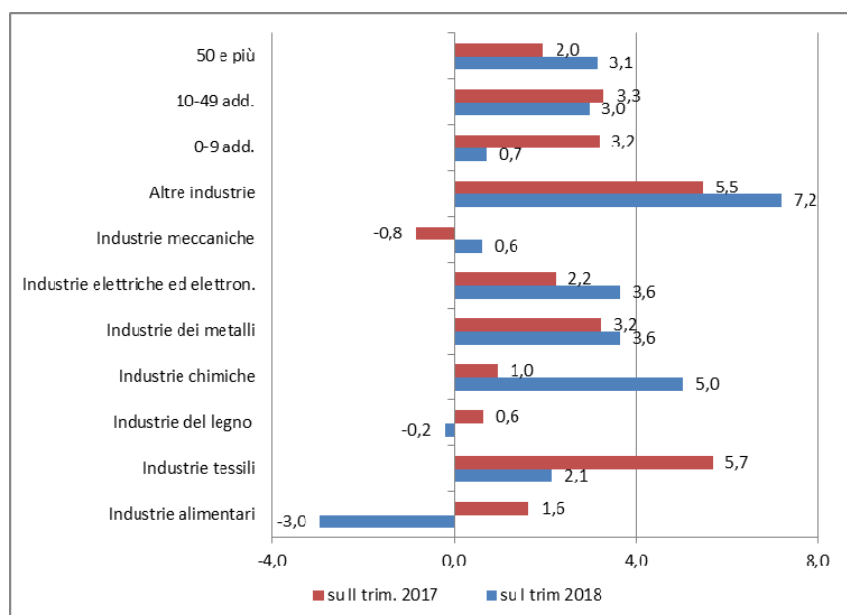
A livello dimensionale positivi tutti i valori da un +0,7% delle micro, ad un +3,1% delle medie passando per un +3% delle piccole.

Nel confronto tendenziale i valori sono sempre positivi, +2,7% nella produzione totale, con le *imprese artigiane* che segnano un +4,4% rispetto al più modesto +2,2% delle *non artigiane*.

Anche rispetto al II trimestre dello scorso anno sono positivi tutti i settori eccetto le *industrie meccaniche* con un -0,8%: i valori più alti sono 5,7% delle *industrie tessili* e 5,5% delle *altre industrie*¹.

Positive le variazioni per tutte le classi dimensionali.

Fig. 2 - UMBRIA: andamento della produzione in totale, per settore e classe dimensionale var. % rispetto al trimestre precedente e allo stesso trimestre dell'anno precedente – Il trimestre 2018



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

Fatturato

Variazione positiva per il **fatturato totale** nel confronto con il trimestre precedente che segna un +1,2% (nel I trimestre 2018 il valore era stato di -2,7 %), così come è positivo il valore nel confronto tendenziale

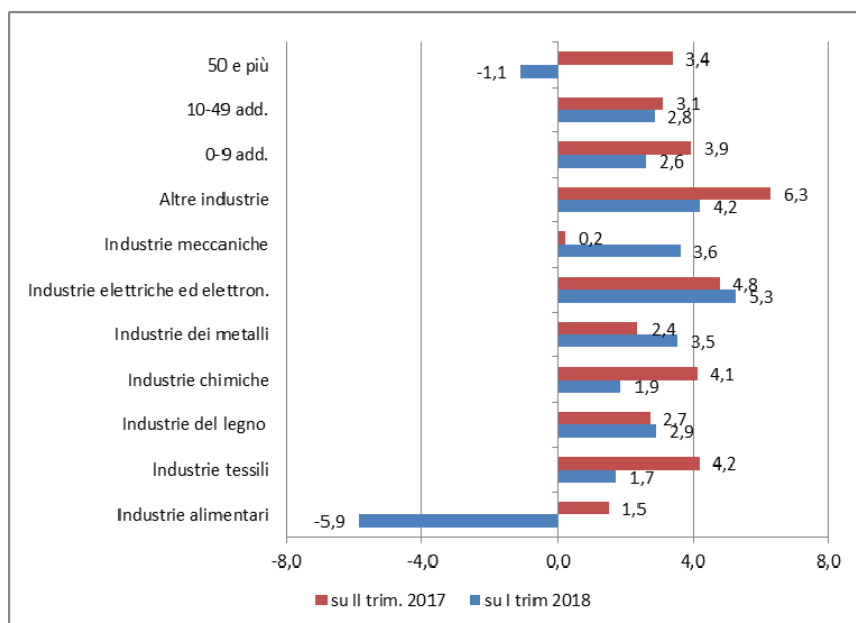
¹ Il settore delle **altre industrie**, si ottiene accorpando la fabbricazione della carta, la lavorazione della ceramica ed altre attività come riparazione, manutenzione ed installazione.

segnando un +3,4% sul secondo trimestre 2017 (nel trimestre scorso il valore registrato era stato del +2,8%).

A livello congiunturale hanno valori positivi tutti i settori eccezion fatta per il -5,9% delle *industrie alimentari*, mentre il valore più alto di +5,3% è delle *industrie elettriche*.

Positivi i valori sia delle *imprese artigiane* con +1,7% che delle *non artigiane* con +1%. A livello dimensionale bene sia le micro che le piccole (rispettivamente +2,6% e +2,8%) mentre hanno variazione negativa le medio-grandi (-1,1%).

Fig. 3 - UMBRIA: andamento della fatturato in totale, per settore e classe dimensionale - var. % rispetto al trimestre precedente e allo stesso trimestre dell'anno precedente – Il trimestre 2018



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

Anche a livello tendenziale il valore delle *artigiane* supera quello delle *non artigiane* (+4,3% le prime e +3,2% le seconde).

Positivi tutti i settori con le “performance” migliori registrate da *altre industrie* (+6,3%), *industrie elettriche* (+4,8%) e *industrie tessili* (+4,2%).

A livello dimensionale le variazioni superano tutte il 3%, con le micro che segnano un +3,9%, le piccole un +3,1% e le medio-grandi +3,4%.

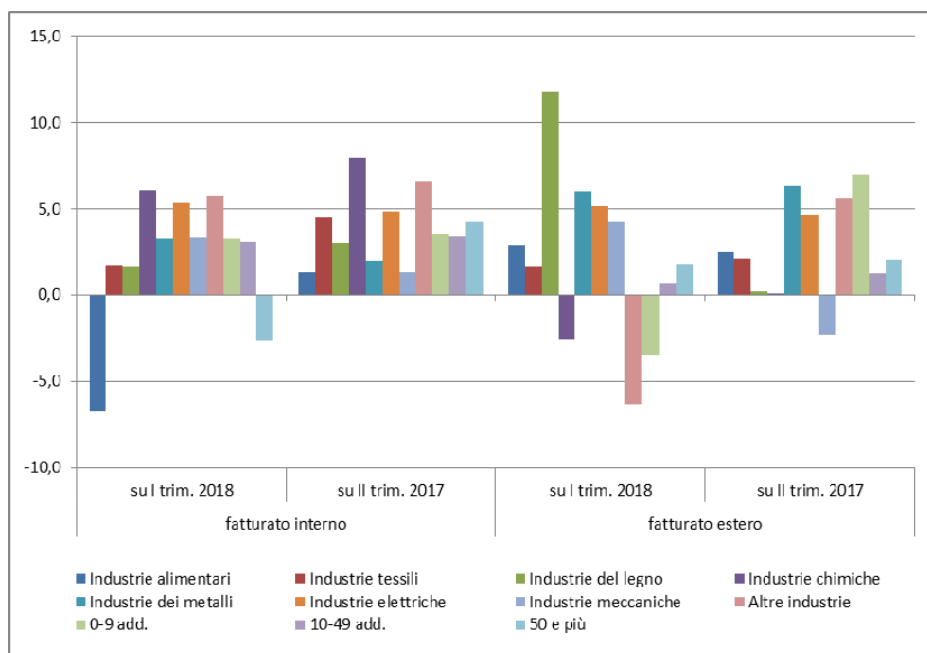
Per quanto attiene al **fatturato interno** l’andamento congiunturale e tendenziale è simile a quello visto per il fatturato totale, con variazioni positive sia nel confronto con il trimestre precedente (+1,2%) che rispetto al giugno 2017 (+3,7%).

Nel confronto con il trimestre precedente segno positivo sia per le *artigiane* con +3,2% che per le “non” (+0,5%) e, eccezion fatta per le *industrie alimentari* (-6,8%), sono positivi tutti i settori, con *industrie chimiche* e *altre industrie* che segnano le variazioni più consistenti, rispettivamente +6,1% e +5,8%.

A livello dimensionale bene sia le imprese fino a 9 addetti (+3,3%) che quelle fino a 49 (+3,1%) mentre le medio grandi perdono il 2,6%.

Confrontati con il secondo trimestre del 2017 non si registrano variazioni negative né a livello settoriale né a livello dimensionale, con le *artigiane* che segnano un +4,4% e le *non artigiane* un +3,5%.

Fig. 4 - UMBRIA: andamento della fatturato interno e estero, per settore e classe dimensionale - var. % rispetto al trimestre precedente e allo stesso trimestre dell'anno precedente – II trimestre 2018



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

Le variazioni più consistenti sono quelle delle *industrie chimiche* con un +8% e le *altre industrie* con 6,6%. A livello dimensionale le medio grandi registrano un +4,2% mentre le altre due classi dimensionali si assestano intorno al 3,5%.

Anche per il **fatturato estero** si segnalano valori positivi sia nel confronto con il trimestre scorso che con il trimestre dell'anno precedente, rispettivamente +1% e +2,4% (i risultati nel primo trimestre del 2018 erano stati entrambi negativi).

Nel confronto con il 31 marzo 2018, le *imprese artigiane* segnano uno dei pochi valori negativi evidenziati da questa indagine, un pesante -10,1%, mentre le *non artigiane* sono positive con un +2,6%.

Settorialmente sono solo 2 i settori che segnano una variazione negativa ed esattamente *altre industrie* con -6,3% e *industrie chimiche* con -2,5%: positivi i restanti settori con un buon +11,8% delle *industrie del legno*. Da evidenziare il +2,9% delle *industrie alimentari* che nel trimestre precedente avevano segnato un preoccupante -20,8%. Per quanto attiene alla divisione per addetti, le imprese oltre i 50 addetti segnano un +1,8%, quelle dai 10 a 49 un modesto +0,7% mentre le micro hanno una variazione negativa del 3,5%.

Confrontato con il secondo trimestre dell'anno scorso, il **fatturato estero** vede le *imprese artigiane* andare meglio delle *non artigiane* con un +2,8% rispetto al +2,3% delle altre; anche a livello dimensionale sono positive tutte le classi di addetti ma il valore migliore lo registrano le micro con un +7% mentre le piccole si fermano al +1,2% e le medio grandi al 2,1%. Settorialmente sono positive tutte le industrie eccezion fatta per le *industrie meccaniche* che segnano un -2,3%.

Ordini

Gli **ordinativi totali** segnano un +0,5% confrontati con il I trimestre del 2018 e un +2,9% rispetto al II trimestre del 2017 (nel trimestre precedenti i valori erano stati rispettivamente +0,7% e +3,8%).

Nel confronto congiunturale sono negativi solo due settori: le *industrie alimentari* con un -7,6% (abbastanza in linea con il -5,1% dello scorso trimestre) e le *industrie del legno* con un -2,2%; tra i settori con variazioni positive da evidenziare il +7,3% delle *industrie meccaniche*.

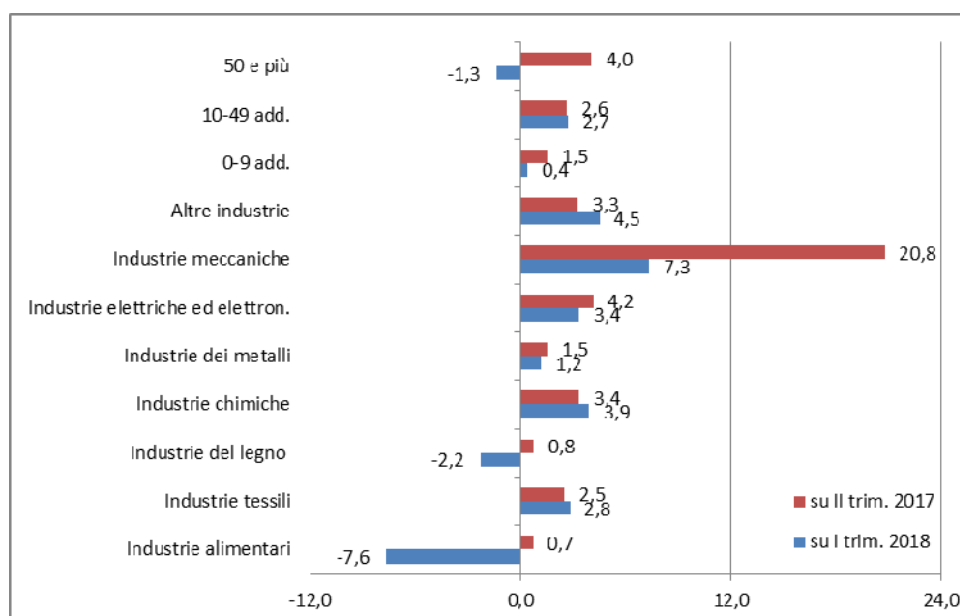
A livello dimensionale bene micro e piccole con +0,4% e +2,7% mentre le medio grandi segnano un -1,3%.

Nel confronto con il II trimestre del 2017 si registrano variazioni positive sia con le *artigiane* che con le *non artigiane* che segnano valori molto vicini tra loro: +2,8% per le prime e +3% per le seconde.

A livello settoriale le variazioni, tutte positive, non superano il 4,2% (*industrie elettriche*) a parte le *industrie meccaniche* che segnano un ragguardevole +20,8% (anche a fine marzo il valore del +8,6% era stato tra i più alti).

Bene le imprese oltre i 50 addetti con +4%, ma anche le piccole con 2,6% e le micro con un +1,5%.

Fig. 5 - UMBRIA: andamento degli ordini in totale, per settore e classe dimensionale - var. % rispetto al trimestre precedente e allo stesso trimestre dell'anno precedente – Il trimestre 2018



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

Gli **ordinativi interni** diminuiscono rispetto al trimestre precedente dello 0,2% (unico segno meno in totale di tutta l'indagine del trimestre) con le *artigiane* che segnano però un +1,1% mentre le *non artigiane* un -0,7%.

Positivi quasi tutti i settori, con le *industrie chimiche* che segnano il valore più alto, +6,3%, seguite dalle *altre industrie* con un +5,3%.

Unici valori negativi per le *industrie alimentari* e per *industrie del legno*, anche se le prime segnano un significativo -8,5% (nel marzo del 2018 il valore era stata del -5%). A livello dimensionale variazioni positive solo per le imprese tra i 10 e i 49 addetti con +2,5%.

Dati senza dubbio migliori se confrontati con lo stesso trimestre dello scorso anno, dove le variazioni sono tutte positive: il totale imprese segna un +2,8% con un +2,6% per le *artigiane* e +2,8% per le *non artigiane*.

I settori con l'andamento "più" positivo sono le *industrie meccaniche* con un +14,6% e le *industrie chimiche* con un +7,2%.

Le imprese oltre i 50 addetti segnano un +4,2%, quelle da 10 a 49 addetti un +3% e le micro un più modesto +0,9%.

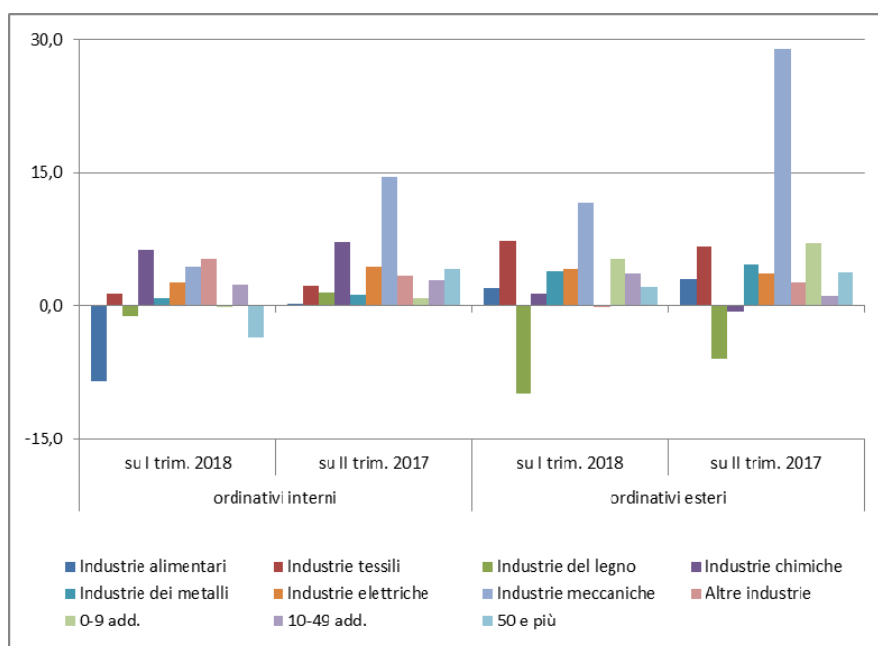
Gli **ordinativi esteri** registrano un +2,8% nel confronto con il trimestre precedente e rapportati al giugno 2017 un +3,6% (nel trimestre scorso i valori erano stati rispettivamente di +2,4% e -0,1%).

Rispetto al trimestre precedente sono positivi 6 settori su 8, con i valori negativi delle *industrie del legno* (-9,9%) delle *altre industrie* (-0,2%).

Tra i valori positivi degni di nota il +11,6% delle *industrie meccaniche* e il +7,3% delle *industrie tessili*. Variazione negativa per le *imprese artigiane* con -1,8% mentre sono positive quelle di tutte le classi dimensionali da un +5,2% delle micro ad un 2,2% delle medio-grandi passando per un +3,7% dalle piccole.

Nel confronto con il secondo trimestre del 2017 rilevante il +5,5% delle *imprese artigiane* laddove le *non artigiane* segnano un +3,5% con variazioni positive per tutte le classi dimensionali prime tra tutte le micro che segnano un +7,1% laddove le piccole si fermano al +1,1% e le medio-grandi a +3,8%. A livello settoriale con il segno meno si rilevano le *industrie del legno* con -5,9% e le *industrie chimiche* con un -0,6%; degno di nota il +28,9 delle *industrie meccaniche*.

Fig. 6 - UMBRIA: andamento degli ordinativi interni e esteri, per settore e classe dimensionale - var. % rispetto al trimestre precedente e allo stesso trimestre dell'anno precedente – Il trimestre 2018



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

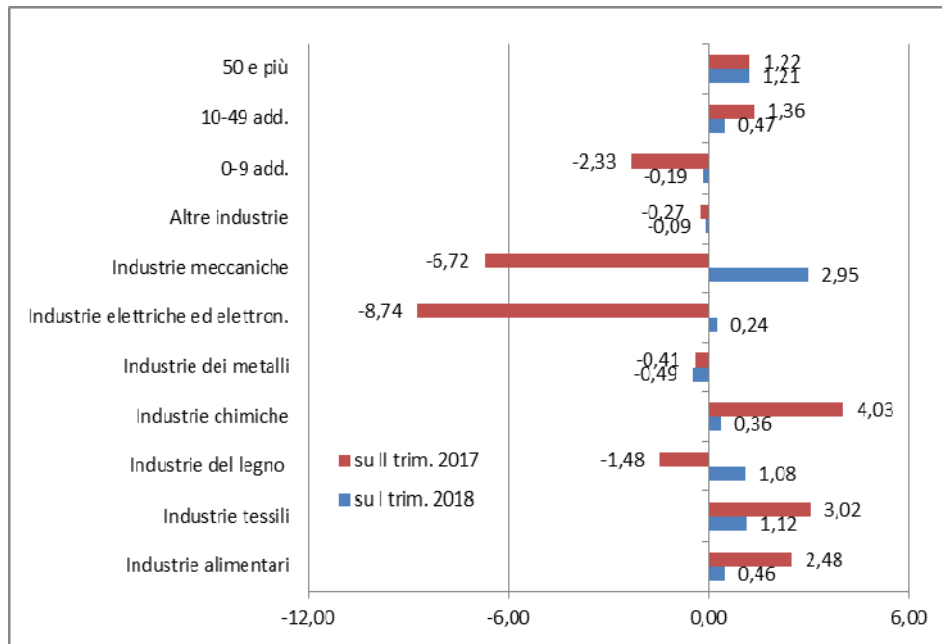
Occupazione

Le variazioni nell'**occupazione** sono positive ma si assestano intorno allo "zero" nel confronto congiunturale (+0,5%) mentre il valore è invariato nel confronto tendenziale.

Rispetto al trimestre precedente le *imprese artigiane* hanno segno negativo (-0,4%) mentre le *non artigiane* segnano un +1%.

Per quanto riguarda i settori hanno segno negativo solo per le *industrie dei metalli* con -0,5% e le *altre industrie* con -0,1%, mentre tutte le altre hanno variazioni positive anche se quasi mai superiori all'1%, eccetto le *industrie meccaniche* che riportano un +2,9%.

Fig. 7 - UMBRIA: andamento dell'occupazione in totale, per settore e classe dimensionale - var. % rispetto al trimestre precedente e allo stesso trimestre dell'anno precedente – Il trimestre 2018



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

In merito alla divisione per addetti positivi i dati per le imprese oltre i 50 addetti (+1,2%) e per quelle tra 10 e 49 (+0,5%); le imprese inferiori a 10 addetti segnano invece un -0,2%.

Rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno la variazione occupazionale delle *imprese artigiane* è negativa dell'1,6% mentre le *non artigiane* riportano un +1%.

L'andamento occupazionale nel confronto tendenziale è quello che riporta i maggiori dati negativi riscontrati in questa indagine con solo tre settori a registrare variazioni positive ed esattamente *industrie alimentari* con +2,5%, le *industri tessili* con +3% e le *chimiche* con +4%.

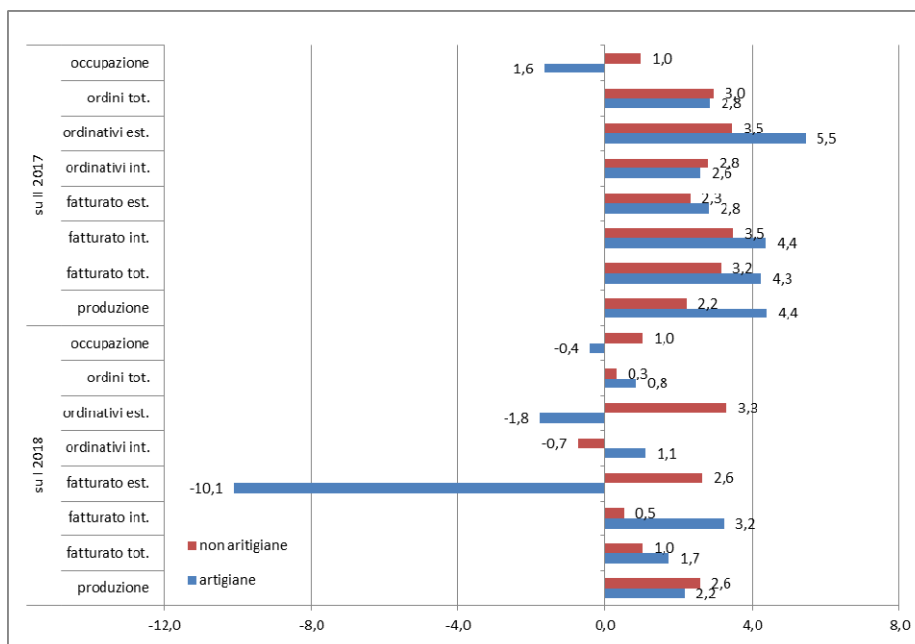
A livello dimensionale solo le micro hanno variazione negativa -2,3% mentre piccole e medie-grandi segnano rispettivamente un +1,4% e un +1,2%.

Imprese artigiane

Per quanto concerne l'andamento delle *imprese artigiane* dalla figura 8 emergono dati confortanti in quanto si registrano pochi valori negativi (anche se non sempre di modestissima entità) che riguardano principalmente il confronto con il trimestre precedente.

Stessa criticità la possiamo evidenziare nelle *non artigiane* laddove l'unico valore negativo riguarda gli ordinativi interni nel confronto con il trimestre precedente.

Fig. 8 - UMBRIA: andamento imprese artigiane e non artigiane - var. % rispetto al trimestre precedente e allo stesso trimestre dell'anno precedente – Il trimestre 2018

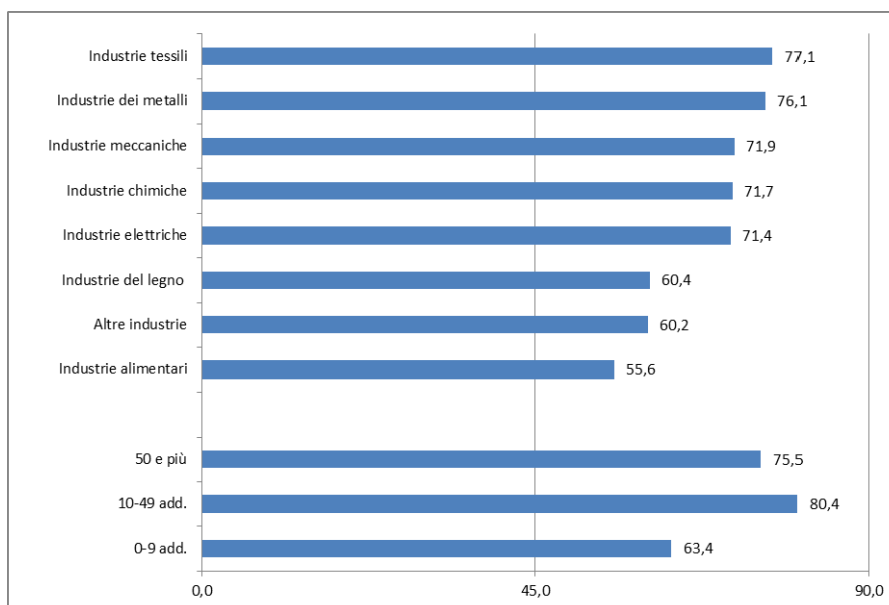


Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

Grado di utilizzo degli impianti

Sulla base delle risposte fornite dalle imprese coinvolte nell'indagine il **grado di utilizzo degli impianti** in totale risulta essere del 66,4%, due punti abbondanti in più rispetto al 64,1% del trimestre precedente e di 4 punti in più rispetto al 62,6% del II trimestre dello scorso anno.

Fig. 9 - UMBRIA: grado di utilizzo degli impianti per settore e classe dimensionale - Il trimestre 2018



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

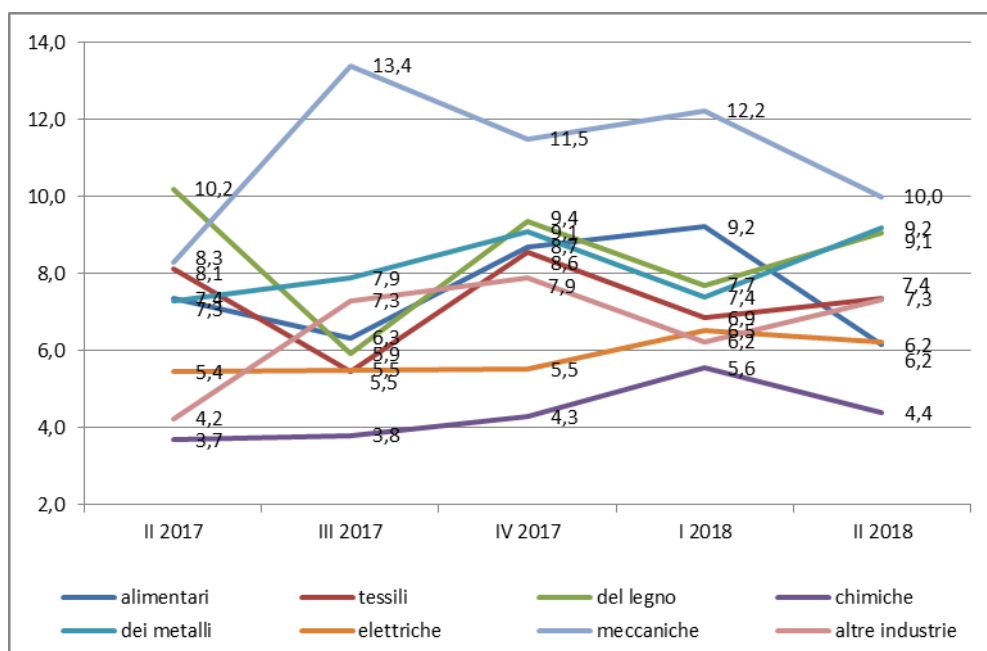
A livello settoriale sono le **industrie tessili** a distinguersi per il maggior utilizzo degli impianti con un 77,1% ben superiore al 71,3% del trimestre passato. Seguono le **industrie dei metalli** con il 76,1% (72,8% al marzo

2018) e le *meccaniche* che si fermano a 71,9%, con una percentuale molto inferiore all'80,5% rilevata nell'indagine passata. L'ultimo settore per numero di settimane risultano le *industrie alimentari* con un 55,6% comunque superiore al 50,7% del trimestre scorso. A livello dimensionale sono le imprese tra 10 a 49 addetti a totalizzare la percentuale più ampia con un 77,6% che supera di poco il 75,8% delle micro imprese, mentre quelle oltre i 10 addetti si fermano a 61,2%.

Settimane di produzione assicurata dal portafoglio ordini

Il numero delle **settimane di produzione** assicurata dal portafoglio ordini alla fine del secondo trimestre è di 7,7 rispetto al 7,4 che era il risultato del I trimestre 2018. Permane il divario tra imprese artigiane e non artigiane che si era evidenziato anche nel trimestre scorso e così le artigiane segnano 7,4 settimane e le non artigiane 8,6. A livello settoriale la media più alta di settimane di produzione è delle *industrie meccaniche* con 10, seguono *industrie di metalli* e *industrie del legno* (rispettivamente 9,2 e 9,1). A livello dimensionale le settimane di produzione assicurata per le imprese oltre i 50 addetti si assestano su 16,6 mentre per quelle da 10 a 19 addetti arrivano a 9,8 e per le imprese sotto i 10 si fermano a 7,1.

Fig. 10 - UMBRIA: settimane di produzione per settori – ultimi trimestri – valori assoluti



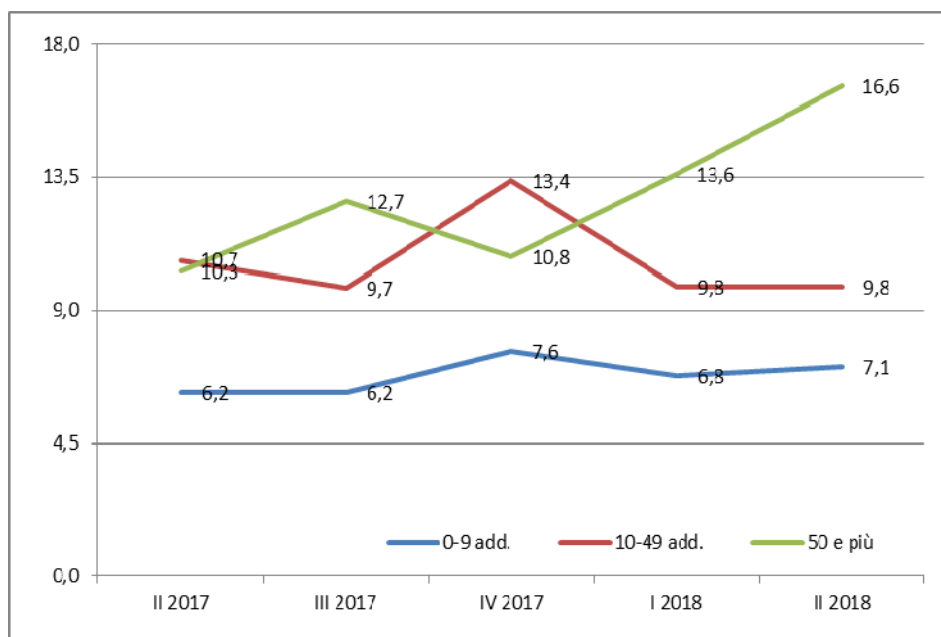
Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

Rispetto al trimestre precedente aumentano le tessili (da 6,9 a 7,4), le industrie del legno (da 7,7 a 9,1) le industrie dei metalli (da 7,4 a 9,2) e le altre industrie (da 6,2 a 7,3). Le industrie meccaniche benchè registrino il maggior numero di settimane sono in calo rispetto ai trimestri precedenti e solo nel II trimestre del 2017 hanno avuto un numero di settimane inferiore rispetto a questo trimestre (8,3).

Previsioni per il III trimestre 2018

Le **previsioni** fornite dagli imprenditori intervistati per il terzo trimestre del 2018 non cambiano rispetto a quanto ci hanno abituato a constatare, e sono quindi orientate prevalentemente a prevedere una situazione di stabilità nel futuro (stabilità che supera percentualmente sia aumenti che diminuzioni).

Fig. 11 - UMBRIA: settimane di produzione per dimensioni delle imprese – ultimi trimestri – valori assoluti

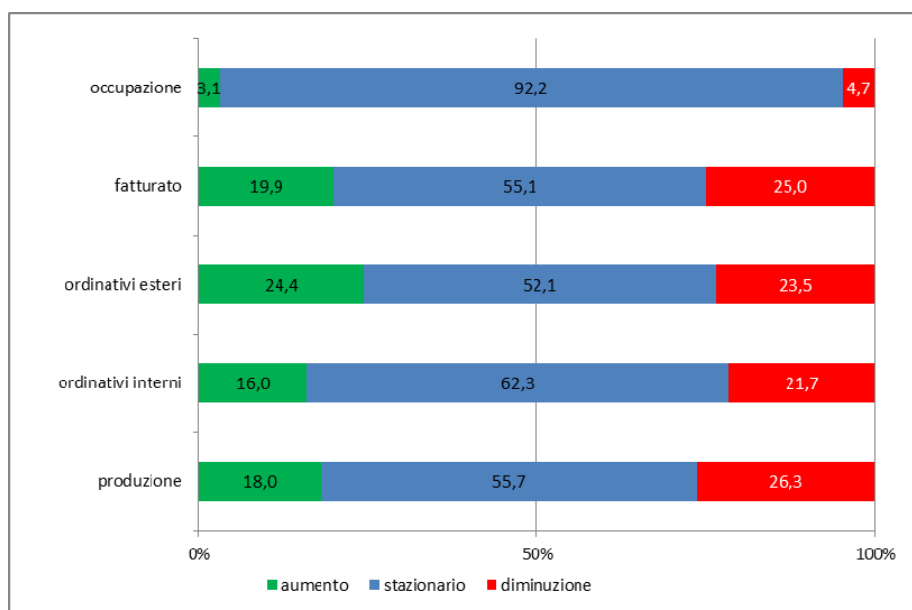


Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

Le previsioni di diminuzione però superano sempre quelle di aumento eccezion fatta per gli ordinativi esteri che vedono un 24,4% di previsione di aumento contro un 23,5% di diminuzione.

Il divario più esiguo tra aumento e diminuzione lo si ha nell'occupazione dove, a fronte di un 92,2% di previsione di stabilità, quelle di peggioramento sono del 4,7% e quelle di aumento del solo e di poco inferiore 3,1%. La congiuntura particolarmente favorevole di questo trimestre spinge non solo ad essere cauti ma addirittura ad aspettarsi più verosimilmente un peggioramento nel III trimestre.

Fig. 12 UMBRIA: previsioni di produzione, fatturato, ordinativi e occupazione - distribuzione % delle risposte delle imprese - Il trimestre 2018 per trimestre successivo



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

INDAGINE CONGIUNTURALE SULLE IMPRESE COMMERCIALI DELL'UMBRIA

Il trimestre 2018

L'indagine congiunturale relativa al secondo trimestre 2018 è stata realizzata su un campione di 151 imprese umbre operanti nel settore commerciale e ripartite tra grande distribuzione, commercio al dettaglio di prodotti alimentari e commercio al dettaglio di prodotti non alimentari.

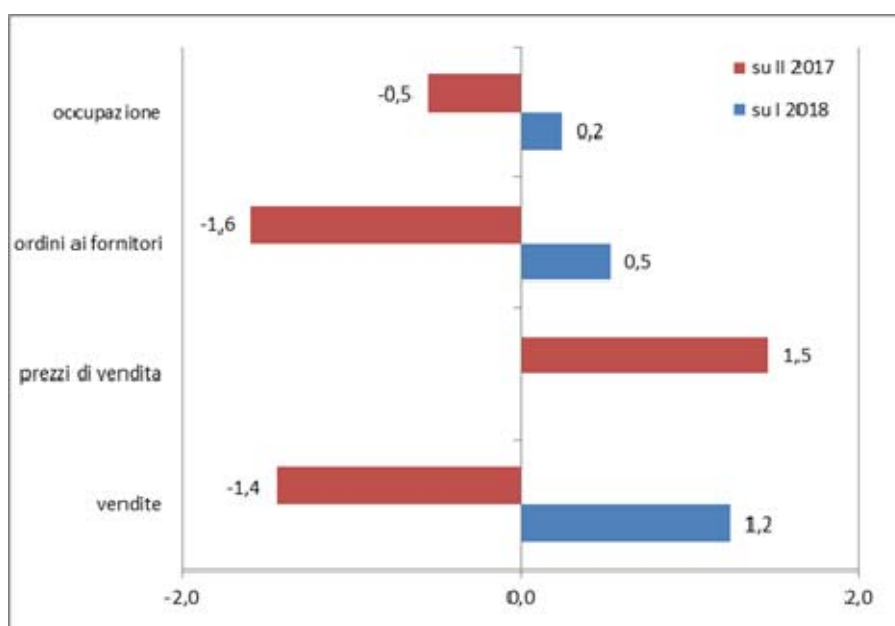
Il "momento" di incertezza nel commercio iniziato nel 2016 e continuato per tutto il 2017 (con lievi miglioramenti di fine anno) si conferma anche nel 2018, e così come visto nel primo trimestre, anche i dati di metà anno mostrano diverse criticità.

Criticità che sembrano concentrarsi nel confronto con il secondo trimestre del 2017 che, eccetto i *prezzi di vendita*, vede negativi tutti gli aspetti esaminati sia per gli *ipermercati* che per il *commercio al dettaglio* (sia di prodotti alimentari che non alimentari)

La figura 13 mostra il riepilogo dei diversi aspetti esaminati dall'indagine per il settore commercio.

A livello congiunturale sono positivi tutti i valori a differenza del trimestre scorso che aveva visto positivo solo l'occupazione con un +0,9%. A livello tendenziale invece si replica quanto visto nel trimestre precedente con unico segno positivo quello del *prezzo delle vendite* che aumenta dell'1,5% (+0,7% ne trimestre scorso) negativi tutti anche se con perdite più contenute di quelle viste a marzo 2018.

Fig. 13 - UMBRIA: andamento totale di vendite, prezzi di vendita, ordini ai fornitori e occupazione - var. % rispetto al trimestre precedente e allo stesso trimestre dell'anno precedente – Il trimestre 2018



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

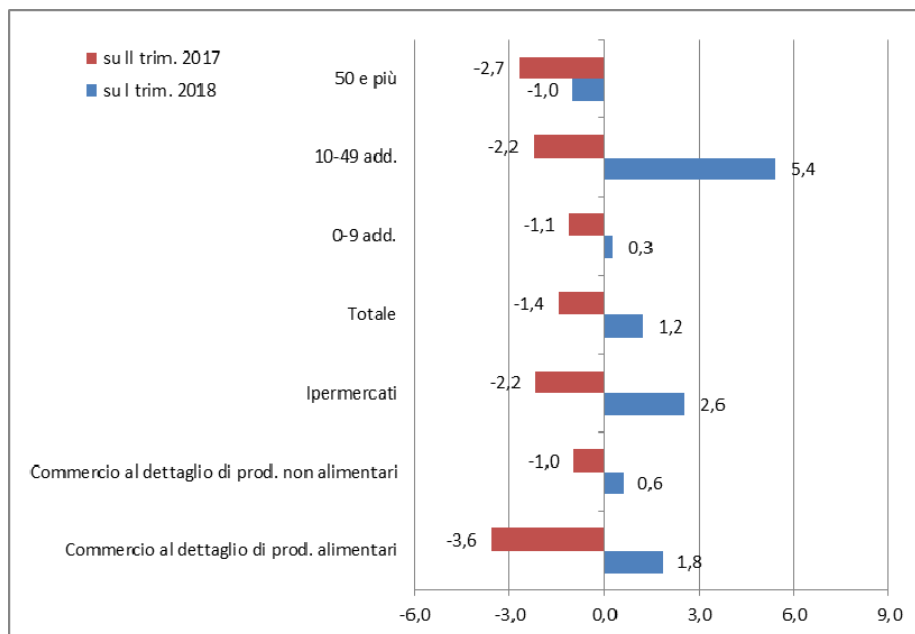
Vendite

Le **vendite** nel commercio rispetto al trimestre precedente aumentano dell'1,2% con la variazione più alta per gli *ipermercati* (+2,6%) e quella più bassa per il *commercio al dettaglio di prodotti non alimentari* (+0,6), mentre il *commercio al dettaglio di prodotti alimentari* segna un +1,8%.

Per quanto attiene alla classe dimensionale bene le imprese tra i 10 e i 49 addetti con +5,4% e poco sopra lo zero il valore per quelle da 0 a 9 addetti (+0,3%); negativa invece la variazione delle imprese che superano i 50 addetti con -1%. Diversa la situazione nel confronto tendenziale che vede solo segni meno

rispetto allo scorso anno. A perdere di più è il *commercio al dettaglio di prodotti alimentari* con un -3,6% seguito dagli *ipermercati* che segnano un -2,2%. A livello dimensionale sono le micro imprese a contenere le perdite con un -1,1% mentre piccole e medio grandi segnano rispettivamente un -2,2% e un -2,7%.

Fig. 14 - UMBRIA: andamento delle vendite in totale, per settore e classe dimensionale - var. % rispetto al trimestre precedente e allo stesso trimestre dell'anno precedente – Il trimestre 2018

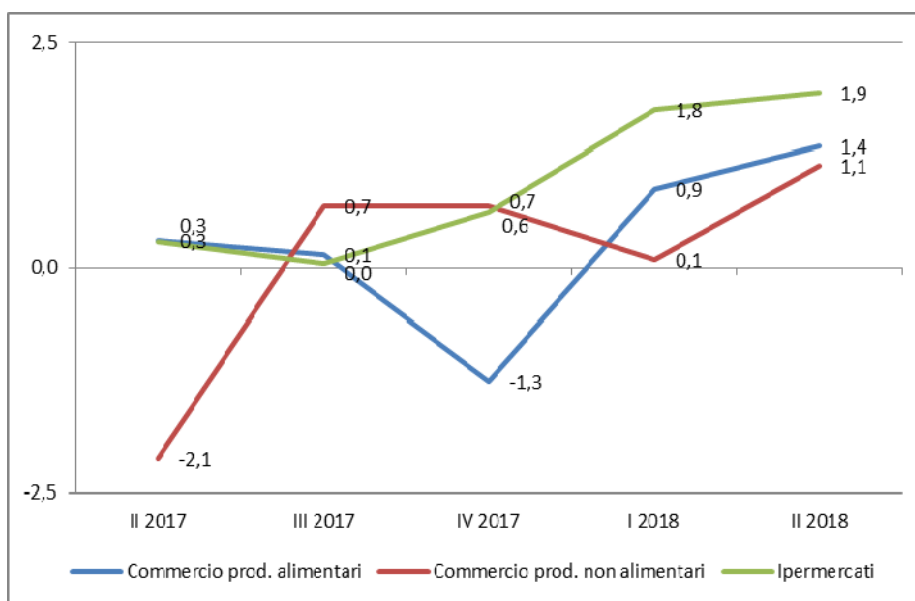


Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

Prezzo delle vendite

Il **prezzo delle vendite** aumenta dell'1,5% (lo scorso trimestre l'aumento si era limitato ad un +0,7% e in linea con quanto visto alla fine del 2017 con un +0,6%).

Fig. 15 - UMBRIA: andamento del prezzo delle vendite negli ultimi trimestri (variazione % su stesso trimestre dell'anno precedente)- Il trimestre 2018



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

Le variazioni sono positive sia nei diversi settori che nelle diverse tipologie di imprese (micro, piccole e medie-grandi); i valori più alti sono il +1,9% degli *ipermercati* e il +1,8% delle imprese tra 10 e 49 addetti.

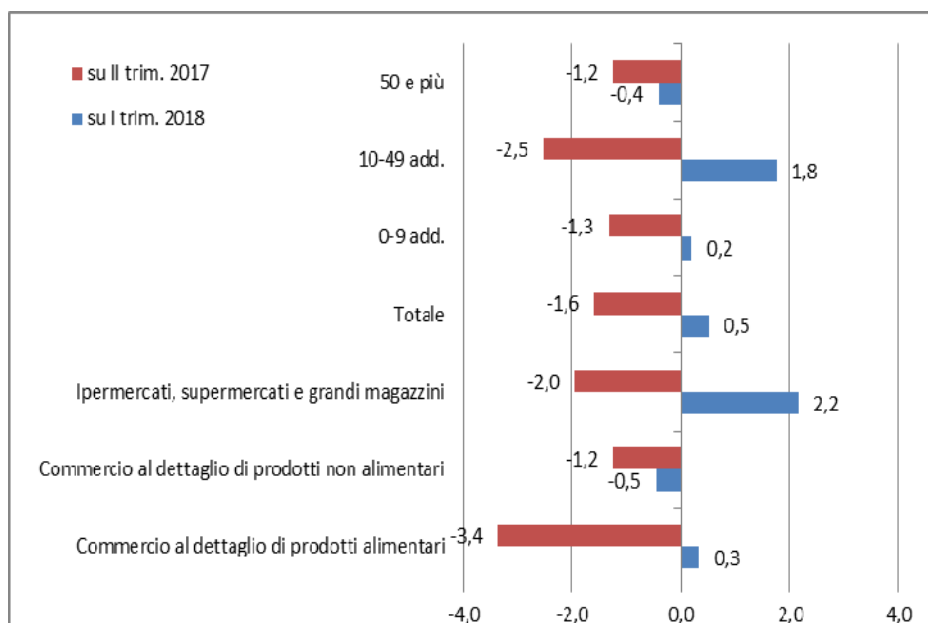
Ordinativi

Gli andamenti degli ordinativi ricalcano quello che abbiamo visto per le vendite registrando variazioni positive nel confronto congiunturale e negative in quello tendenziale.

Rispetto al I trimestre 2018 gli ordinativi aumentano dello 0,5%, anche se i settori non sono tutti positivi.

Gli *ipermercati* segnano un +2,2%, il *commercio al dettaglio prodotti alimentari* +0,3%, mentre i “*non alimentari*” perdono lo 0,5%.

Fig. 16 - UMBRIA: andamento degli ordinativi in totale, per settore e classe dimensionale - var. % rispetto al trimestre precedente e allo stesso trimestre dell'anno precedente – Il trimestre 2018



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

A livello dimensionale bene micro e piccole con rispettivamente +0,2% e 1,8%, mentre le medio grandi (oltre i 50 addetti) perdono lo 0,4%.

Rispetto al II trimestre del 2017 la perdita degli ordinativi in totale è dell'1,6%, anche se a livello settoriale le perdite sono più alte: il *commercio alimentare* arriva a -3,4%, e gli *ipermercati* al -2%.

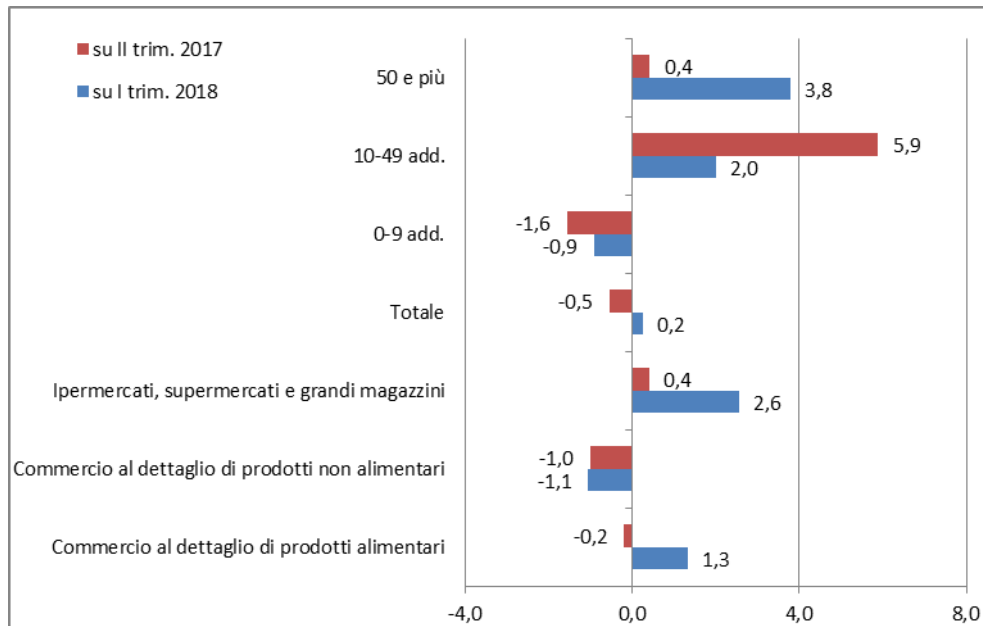
Per classi dimensionali le piccole perdono il 2,5%, seguono le micro con -1,3% e le medio-grandi con -1,2%.

Occupazione

I dati relativi all'**occupazione** confermano, come per gli indicatori già visti, una variazione positiva nel confronto con il trimestre precedente del +0,2% (+0,9% era stata la variazione al marzo 2018) e negativa rispetto al secondo trimestre 2017 dello 0,5%, valore più alto rispetto al -0,1% registrato a marzo 2018.

A livello congiunturale positivi il settore del *commercio al dettaglio di prodotti alimentari* e *ipermercati*, rispettivamente con +1,3% e +2,6% (lo scorso trimestre la variazione era stata negativa del 3% per gli *alimentari* e positiva, ma solo dell'1%, per gli *ipermercati*); negativo invece il valore del *commercio al dettaglio dei prodotti non alimentari* con un -1,1% (contro i +1,3% del trimestre passato).

Fig. 17 - UMBRIA: andamento dell'occupazione in totale, per settore e classe dimensionale - var. % rispetto al trimestre precedente e allo stesso trimestre dell'anno precedente – Il trimestre 2018



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

A livello dimensionale variazioni positive per piccole imprese e per le medio-grandi (+2,0% e +3,8%), mentre hanno segno negativo le micro con -1,6%.

Nel confronto con lo stesso trimestre del 2017 mentre segnano un -0,2% il *commercio al dettaglio dei prodotti alimentari* e un -1% il *commercio al dettaglio dei non alimentari*, risulta invece positiva la variazione degli *ipermercati* con un aumento dell'occupazione dello 0,4%.

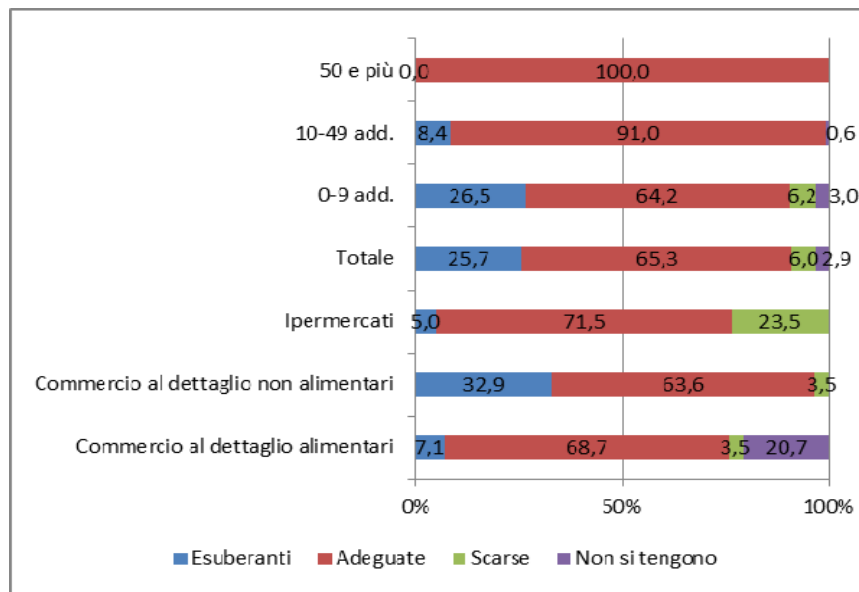
Segno meno per le micro imprese nelle quali si registra un calo occupazionale del 1,6% mentre sia le piccole che le medio-grandi hanno il segno "+": rispettivamente +5,9% (ragguardevole se si pensa al -3,2% del trimestre scorso) e +0,4%.

Giacenze

Alla fine del secondo trimestre del 2018 il 65,3% delle imprese intervistate ritiene le scorte di magazzino adeguate, allontanandosi non poco dal 74,1% registrato nel trimestre scorso, percentuale questa che comporta un aumento al 25,7% della quota di chi le reputa invece esuberanti (il trimestre passato la percentuale era stata del 18,4%).

Sono le imprese appartenenti alla fascia di minori dimensioni a determinare l'incidenza percentuale che valuta sovrabbondanti le giacenze, infatti per le imprese da 0 a 9 addetti le giacenze sono esuberanti per il 26,5%, percentuale che si riduce al 8,4% per le imprese da 10 a 49 addetti (inferiore al 9,5% del trimestre scorso) e addirittura si annulla, come già visto anche nelle ultimi indagini passate, per le imprese oltre i 50 per le quali le giacenze sono adeguate per il 100%.

Fig. 18 - Consistenza delle GIACENZE a fine trimestre, per classe dimensionale e settore attività – II trimestre 2018



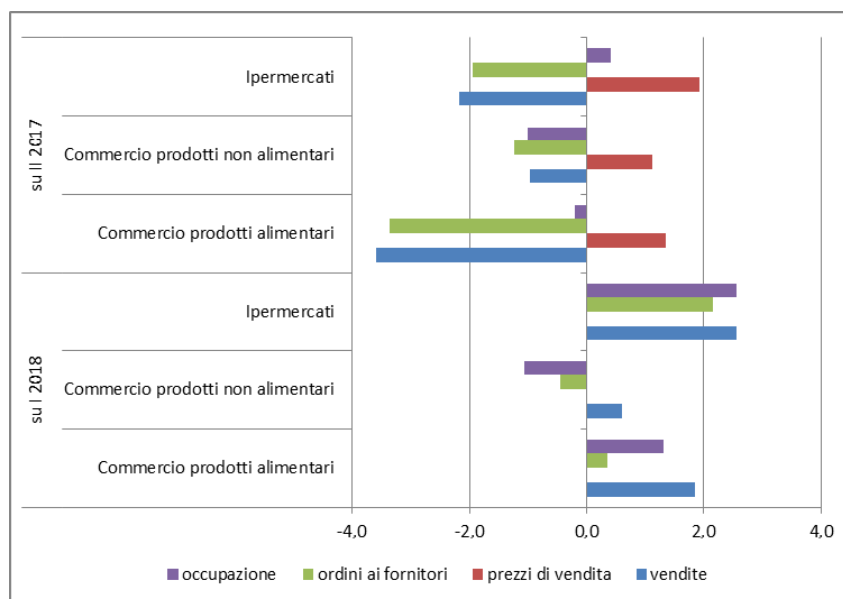
Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

Per quanto riguarda i settori le giacenze sono considerate adeguate per l'71,5% degli *ipermercati* (con un calo rispetto al 76,6% del I trimestre 2018), per il 63,6% del *commercio al dettaglio non alimentare* e per il 68,7% di quello *alimentare* (nel trimestre precedente i valori erano stati rispettivamente del 73,2% e del 77,4%).

Riepilogo settoriale

Un riepilogo dei dati a livello settoriale (fig. 19) mostra che nel confronto con il trimestre precedente la quasi totalità dei valori è positiva.

Fig. 19 - UMBRIA: andamento di ipermercati, commercio al dettaglio prodotti non alimentari e alimentari - var. % rispetto al trimestre precedente e allo stesso trimestre dell'anno precedente – II trimestre 2018



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

Le uniche criticità riguardano il *commercio al dettaglio di prodotti alimentari* e sono relativi a occupazione e ordini ai fornitori.

Ipermercati e *commercio al dettaglio di prodotti alimentari* hanno solo variazioni positive che non arrivano al 3%, ma comunque sempre e solo positive (le variazioni del trimestre passato erano “più consistenti” sia in negativo che in positivo).

La situazione cambia nel confronto con lo stesso trimestre dello scorso anno dove tutti i settori vedono variazioni negative per ordini ai fornitori e vendite, a queste si aggiunge, con il segno meno, e solo per *commercio al dettaglio di prodotti alimentari e non alimentari* anche l'occupazione.

Uniche variazioni positive quelle del prezzo di vendita che aumenta per tutti e l'occupazione che ha il segno più solo per gli *ipermercati*.

Previsioni per il II trimestre 2018

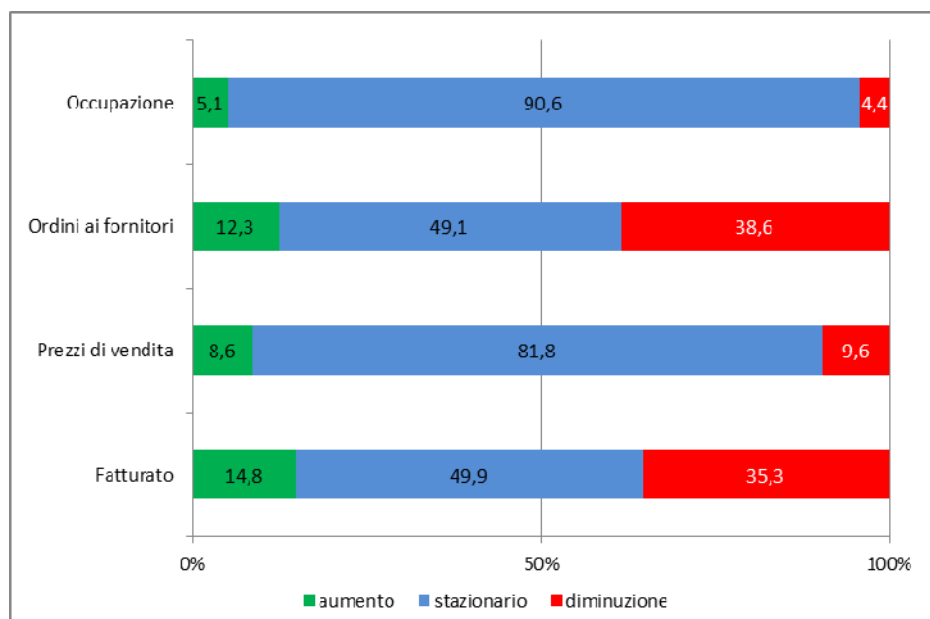
Le indicazioni degli imprenditori intervistati sull'andamento atteso per il terzo trimestre del 2018 sono in linea con quelle riscontrate nei trimestri precedenti orientate quindi prevalentemente alla cautela.

Si prevedono valori stazionari per quanto attiene l'*occupazione* per il 90,6% (valore praticamente identico al 90,7% dello scorso trimestre) con il 5,1% che si aspetta un aumento e il 4,4% una diminuzione

Gli *ordini ai fornitori* resteranno stazionari per il 49,1% (al marzo 2018 la percentuale era stata del 72%) con le aspettative di diminuzioni che superano notevolmente quelle di aumento (38,6% contro il 12,3%).

I *prezzi di vendita* aumenteranno per l'8,6% e diminuiranno per il 9,6%, con un 81,8% che si aspetta una situazione immutata. Anche il fatturato, che nel trimestre scorso aveva avuto, a ragione, “aspettative più positive”, si prevede stazionario per il 49,9%, in peggioramento per il 35,3% e in aumento solo per il 14,8% degli intervistati

Fig. 18 - UMBRIA: previsioni relative a fatturato, prezzi delle vendite, ordinativi ai fornitori e occupazione - Il trimestre 2018 per trimestre successivo



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

CRUSCOTTO ECONOMICO DELL'UMBRIA

II TRIMESTRE 2018

Sommario

Dall'analisi dei dati economici, si deduce come il valore di produzione delle imprese sul territorio umbro, compresenti negli ultimi tre anni, è pari a circa 4,6 miliardi di euro. Il 47,6% del valore della produzione viene creato dal settore delle Manifatture. Da menzionare come le imprese umbre di dimensioni "micro", che ammontano al 77,6% del totale, creano solo il 16,8% del valore di produzione, mentre le "grandi" imprese, che rappresentano solo l'1% del totale delle imprese producono il 31% del valore produttivo.

L'analisi degli indici di bilancio delle società in utile evidenzia come il comparto manifatturiero si presenti come settore di punta realizzando un ROI del 5,7%. Sopra la media si attesta il ROI per il settore dei Trasporti (4,6%).

Se si analizzano i dati congiunturali, che testimoniano il saldo tra iscrizioni e cessazioni di imprese, al secondo trimestre del 2018 risultano 1.298 nuove iscrizioni sul territorio umbro. La variazione delle iscrizioni delle imprese nella regione Umbria tra il secondo trimestre 2018 e il secondo trimestre 2017 è decrescente, con una perdita del 6,7% su base trimestrale. La tendenza nazionale fa registrare una relativa stabilità delle nuove iscrizioni (+0,2%). L'elemento instabile delle nuove iscrizioni è migliorato dalla diminuzione delle cancellazioni (6,1%), delle entrate in scioglimento (-15,1%) e dei fallimenti (-47,2%). A livello nazionale invece, tutte le variabili riportano una crescita rispetto l'anno precedente, ad eccezione dei fallimenti.

Come per il dato aggregato delle imprese di nuova iscrizione, se si guarda ad una classificazione di interesse sociale, si può notare come il dato negativo di nuove aperture è dato soprattutto dalla flessione delle imprese partecipate e/o guidate in maggioranza da under 35 (-3,1%) e dalle imprese partecipate e/o guidate in maggioranza da stranieri (-5,4%), mentre il dato delle imprese partecipate e/o guidate in maggioranza da figure femminili risulta positivo (+7,5%).

In Umbria l'apertura di nuove unità locali supera in valore assoluto il numero delle chiusure (490 contro 302), anche se la variazione dal primo trimestre del 2017 rispetto al 2018 mostra un aumento delle aperture e una diminuzione delle chiusure (+9,1% e -3,5%).

Le nuove aperture, così come le chiusure delle unità, sono collocate soprattutto nella stessa provincia: le nuove aperture all'interno della stessa provincia infatti contano circa per il 62% del totale, mentre le chiusure il 65%.

Il primo trimestre del 2018 conta un campione di 51.737 imprese attive compresenti nei due anni analizzati. Queste imprese hanno registrato un miglioramento occupazionale (+2,1%) notevole se raffrontato con quello osservato a livello nazionale (+2,7%, su un campione di circa 3,36 milioni di imprese). È interessante notare come la crescita occupazionale sia frenata dalla diminuzione dell'occupazione tra le imprese con meno di 9 addetti. Al contrario le imprese con più di 250 addetti lasciano registrare un aumento del 2,1% degli addetti rispetto al primo trimestre del 2017.

DATI ECONOMICI 2018

I risultati economici: analisi delle imprese comprese negli ultimi tre anni

L'andamento delle grandezze economiche

Il valore aggregato per l'anno 2017 della produzione delle società comprese negli ultimi tre anni (2015-2017), con valore della produzione oltre i 100.000 euro, che ammontano a 1.764 società (e rappresentano il 15% delle società con obbligo di deposito del bilancio nella regione Umbria), è pari a 4,6 miliardi di euro. Il valore aggiunto si attesta sul miliardo di euro. Positivi sia il risultato ante imposte che il risultato netto che risulta pari a 105 milioni di euro.

Il valore medio della produzione fa risaltare la preponderanza di imprese che ottengono un fatturato più o meno modesto, 2,6 milioni di euro, con un risultato netto che arriva a soli 59.363 euro. Comparando i valori del 2017 rispetto al biennio precedente si può notare come i risultati siano incrementati dal 2015 al 2017. I valori medi e mediani confermano i dati aggregati.

Confrontando i risultati netti medi dell'aggregato delle società dell'Umbria in una dimensione geografica, si riscontra la capacità di imporsi del tessuto imprenditoriale umbro: il risultato medio netto per l'anno 2017 corrisponde a più dell'80% rispetto la media nazionale. Un risultato buono è ottenuto anche rispetto alla regione più virtuosa della macro-area di riferimento (72% di incidenza).

Il dato che risulta essere il peggiore, ma in verità rispecchia quasi la metà di incidenza (45%), è il risultato medio netto se rapportato alla regione d'Italia maggiormente remunerativa a livello produttivo. Se si guarda al dato in termini di valori mediani, si vede come i risultati peggiorino.

L'analisi settoriale

Se si prendono in analisi i risultati economici ripartiti per i settori produttivi delle imprese classificate² in termini di valori assoluti, si constata che il settore del manifatturiero produce di per sé il 47,6% del valore della produzione totale, seguito dal comparto commerciale che conta il 26% sul totale. In termini di valori aggiunto è sempre il manifatturiero che ottiene un valore aggiunto maggiore rispetto a tutti gli altri settori, così come il risultato ante imposte. Infine, anche sul risultato netto è il miglior comparto con un saldo che copre con il 63% sul risultato netto totale. Il settore che chiude con un risultato netto negativo è quello turistico.

I valori medi confermano ciò che è risultato dai valori assoluti, con una differenza per ciò che concerne il settore dei Trasporti che supera il valore della produzione di media insieme al Commercio.

Analisi utili e perdite

Confrontando la quota delle società comprese negli ultimi tre anni in utile e in perdita nel 2017 si nota una preponderanza delle società in utile che rappresentano l'82% del totale. Tra le società trainanti negli utili si ritrovano le società con la forma giuridica a responsabilità limitata che del totale del valore di produzione delle società in utile, coprono circa l'86% con una quota pari a 2,1 miliardi di euro. Queste ultime mostrano un aumento del valore della produzione del 12%. Quadro simile si registra per le imprese in perdita: le società a responsabilità limitata sono l'83% con un valore della produzione di 203 milioni di euro, che corrisponde al 60% del valore totale delle società in perdita.

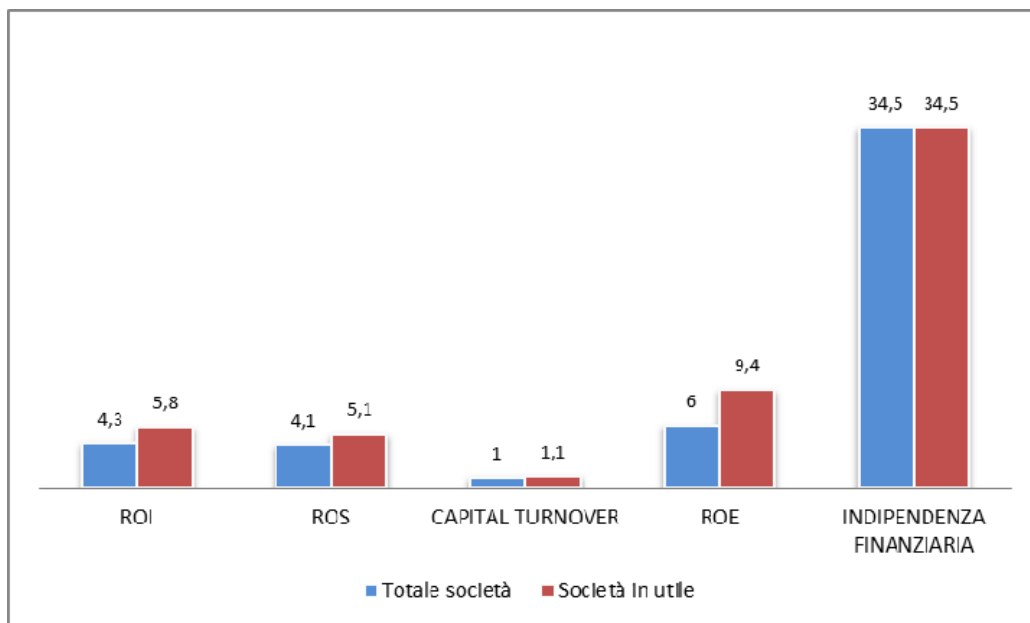
Analisi degli indici di bilancio

Nel 2017 il ROI sul totale delle società si è attestato al 4,3%, il ROS al 4,1%, mentre il ROE è al 6%. L'indipendenza finanziaria raggiunge nel 2017 il 34,5%. Come atteso, l'aggregato delle sole società in utile mostra risultati migliori rispetto a quelli dell'intero aggregato. Il ROI e il ROS raggiungono valori percentuali pari al 5,8% e al 5,1%. Il ROE arriva a raggiungere un valore nel 2017 pari al 9,4% rispetto al 6% del totale

² Per imprese classificate si considerano le imprese che possiedono il codice di attività economica

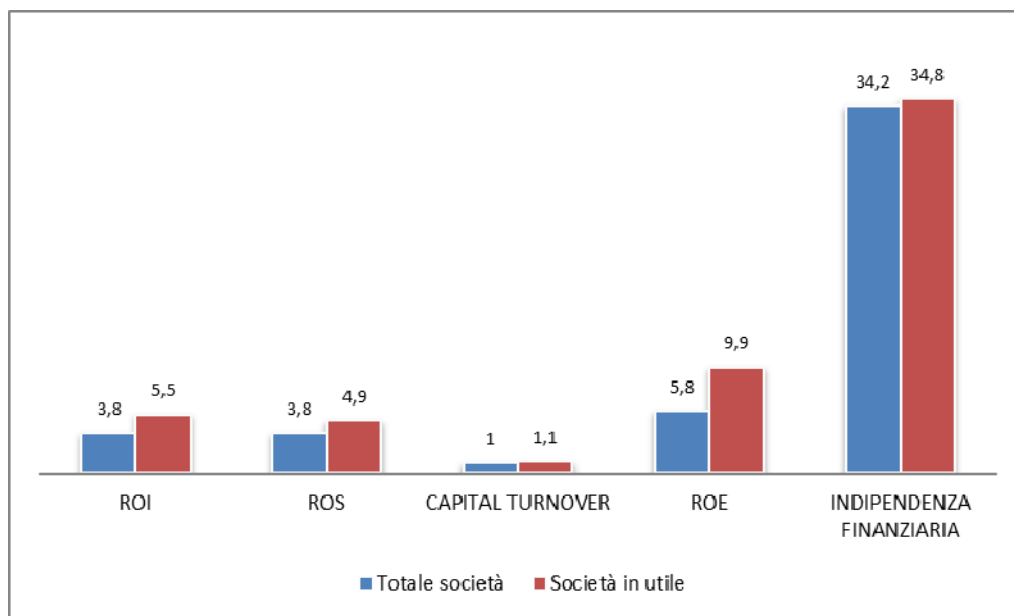
delle società. Mentre l'indipendenza finanziaria arriva ad avere valori del 34,5%. I risultati se confrontati con quelli del 2016 sono leggermente migliori per le società in utile.

Fig. 19 – Indicatori caratteristici – 2017 (%)



Fonte: dati Infocamere

Fig. 20 – Indicatori caratteristici – 2016 (%)



Fonte: dati Infocamere

Con riferimento alle sole società in utile, il comparto manifatturiero, si presenta come settore di punta realizzando un ROI del 5,7%. Sopra la media si attesta inoltre il ROI per il settore dei Trasporti 4,6%.

Tav. 1 - Roi, Ros e ROE per settori di attività

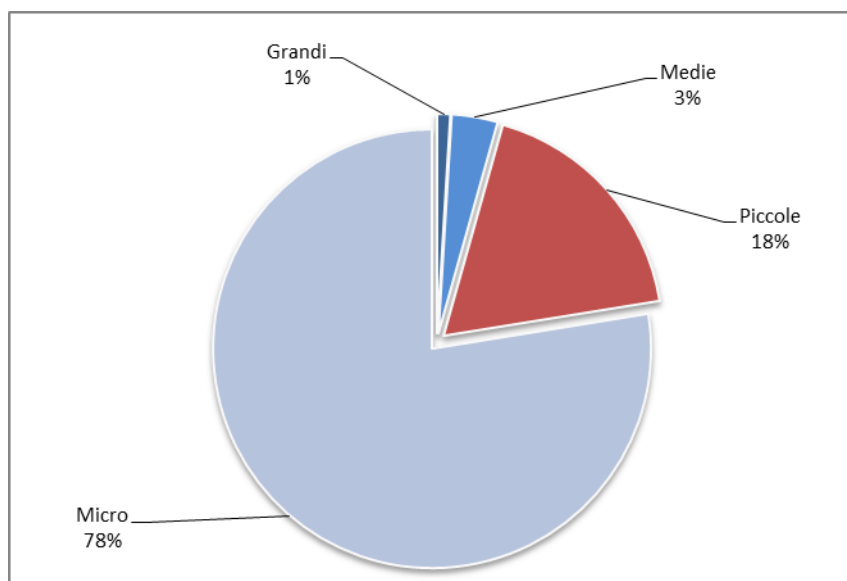
	ROI		ROS		Capital Turnover		ROE		Indipendenza Finanziaria	
	Totale	Società	Totale	Società	Totale	Società	Totale	Società	Totale	Società
	società	in utile	società	in utile	società	in utile	società	in utile	società	in utile
Agricoltura e attività connesse	1,8	2,5	3,8	4,5	46,6	54	1,4	2,9	36,7	37
Attività manifatturiere, energia, minerarie	5,7	6,4	5	5,5	113,2	117,1	7,9	9,4	36,6	36,7
Costruzioni	3,8	5,2	5,2	5,8	73,8	88,7	6,2	9,3	26,2	27,2
Commercio	3,8	4,8	2,4	3	157,4	161,5	9	12,5	24,1	25
Turismo	1,7	6,6	2,4	7,3	67,8	90,1	-0,1	9,3	38,5	41,4
Trasporti e Spedizioni	4,6	5,6	3,3	4	138,8	141,4	12	13,6	22,1	24,2
Assicurazioni e Credito	-0,1	2,6	-0,8	21,8	13,8	12,1	0,1	2,8	83,7	85,8
Servizi alle imprese	2,6	6,1	4,5	8,1	57,2	75,3	1,9	8,1	42,2	41,2
Altri settori	3,6	11,5	2,9	8,9	123,1	129	1	22,4	34,1	29,5
Totale Imprese Classificate	4,3	5,8	4,1	5,1	104,3	114,1	6,1	9,4	34,4	34,4
Totale Imprese Registrate	4,3	5,8	4,1	5,1	103,9	113,7	6	9,4	34,5	34,5

Fonte: dati Infocamere

Analisi dei risultati per classe dimensionale

Nel 2017, i risultati economici delle società umbre mostrano un valore della produzione uniformemente distribuito rispetto alle classi dimensionali delle imprese e con valori crescenti rispetto allo stesso numero di imprese produttrici negli altri due anni passati. Le micro imprese sono quelle più diffuse nella regione Umbria (nel 2017 rappresentano il 77,6% sul totale delle imprese) e producono circa il 16,8% del valore totale. Le “grandi” imprese, nonostante siano solamente l’1%, realizzano un valore di produzione pari al 31% sul valore totale. Le “medie” imprese raggiungono il 22,6% del valore della produzione, mentre le “piccole” imprese presentano il valore di 29,5%.

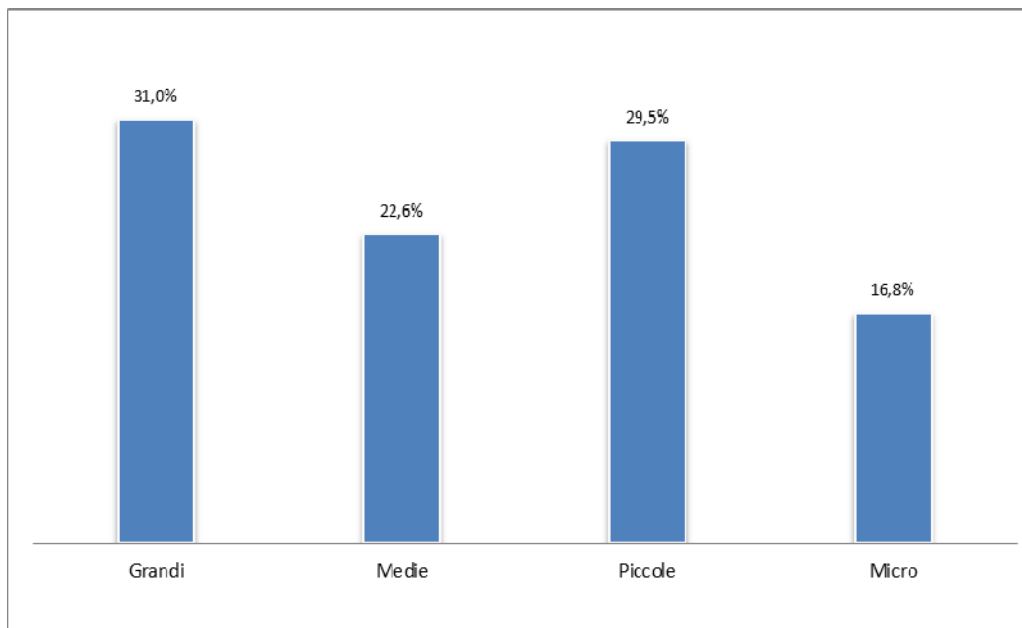
Fig. 21 – Tipologia di impresa per classe dimensionale



Fonte: dati Infocamere

Più della metà del valore della produzione della regione è dato dalle prime due classi dimensionali di imprese, anche se queste insieme rappresentano solo il 4,4% del totale delle imprese.

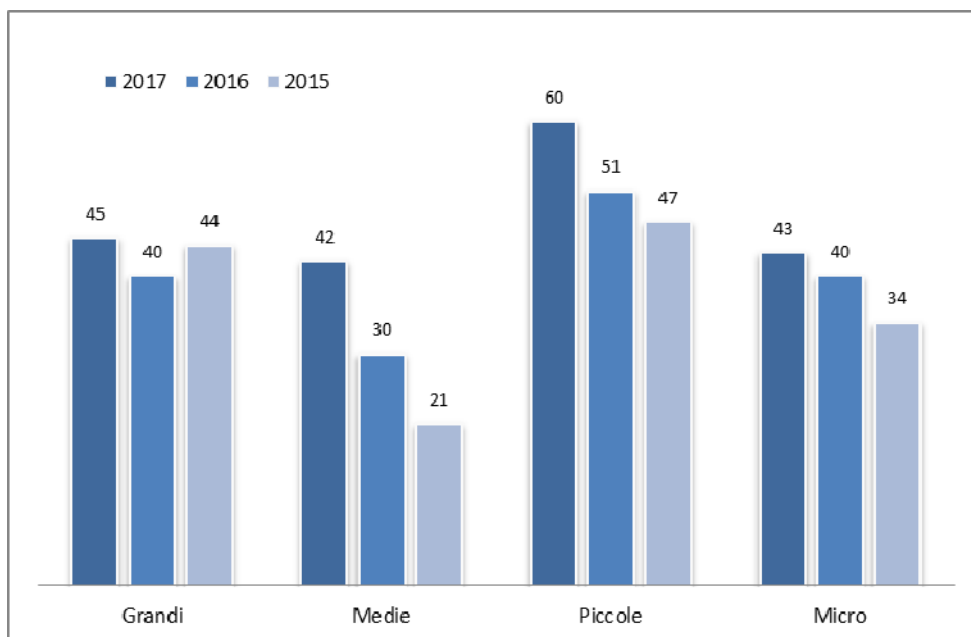
Fig. 22 - Incidenza valore di produzione per classe dimensionale 2017



Fonte: dati Infocamere

Nonostante le “grandi” imprese abbiano una quota importante del valore di produzione, il miglior valore di produzione, hanno un Ebit relativamente basso (45 milioni di euro), pari alle altre classi dimensionali, che hanno valori inferiori.

Fig. 23 – Valore dell’Ebit 2017-2015 (mln di €)



Fonte: dati Infocamere

Per quello che concerne il patrimonio netto delle imprese, nel 2017 le “micro” imprese ammontano ad un valore di quasi 544 milioni di euro, pari al 31% del patrimonio netto totale. Le “grandi” imprese arrivano a circa il 22% del totale, mentre le medie imprese al 17% e risultano essere la classe dimensionale relativamente più piccola. Rispetto al biennio precedente, per le “grandi” imprese si è registrato un decremento pari al 12,9% tra il 2016 e il 2017, mentre le “piccole” imprese lo hanno visto aumentare del 4,4%.

DATI CONGIUNTURALI 2018

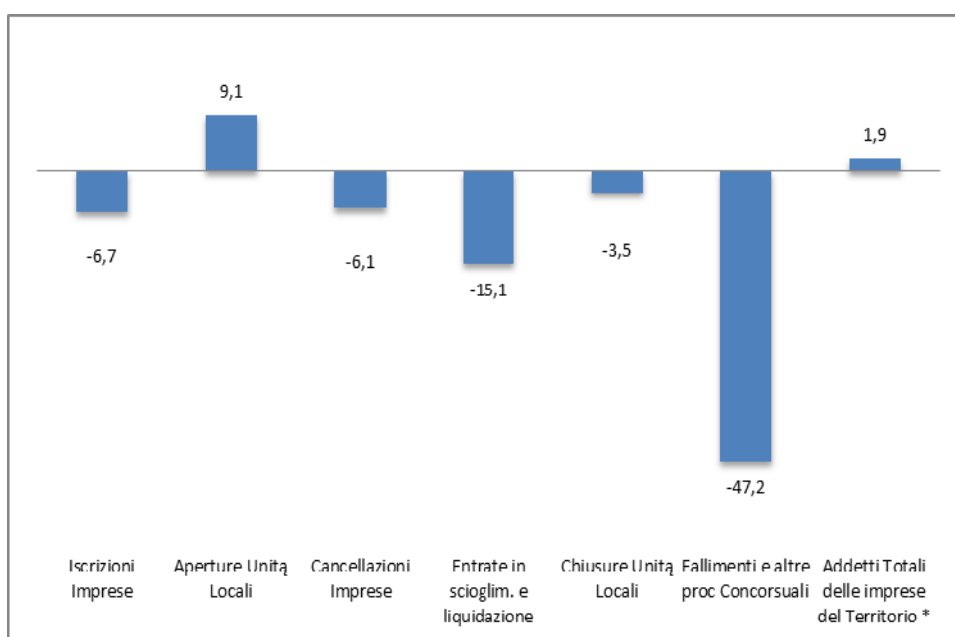
Il saldo tra iscrizioni e cessazioni

Al secondo trimestre del 2018 risultano 1.298 nuove iscrizioni sul territorio umbro. La variazione delle iscrizioni delle imprese nella regione Umbria tra il secondo trimestre 2018 e il secondo trimestre 2017 è decrescente, con una perdita del 6,7% su base trimestrale. La tendenza nazionale fa registrare una relativa stabilità delle nuove iscrizioni (+0,2%). L’elemento instabile delle nuove iscrizioni è migliorato dalla diminuzione delle cancellazioni (6,1%), delle entrate in scioglimento (-15,1%) e dei fallimenti (-47,2%). A livello nazionale invece, tutte le variabili riportano una crescita rispetto l’anno precedente, ad eccezione dei fallimenti.

Le iscrizioni di nuove aziende, se analizzate per le diverse forme societarie, rilevano una diminuzione essenzialmente per le società di persone ed imprese individuali; stesso trend seguito a livello nazionale. Anche se si guarda al settore produttivo, tutti i comparti sono in un trend negativo come numero di iscrizioni.

Si può osservare che solo l’ambito edile e assicurativo riportano saldi positivi. Risulta comunque essere il settore commerciale l’ambito con più numero di iscrizioni, 240 su un totale di 1.298.

Fig. 24 – Variazione indicatori congiunturali II trimestre 2018 rispetto allo stesso trimestre dell’anno precedente



Fonte: dati Infocamere

I fallimenti, come già ricordato diminuiscono del 47,2%. In particolar modo tra il secondo trimestre del 2018 e il secondo trimestre dell'anno precedente è uno il settore dove non si sono presentate società in procedura fallimentare: settore Agricoltura. I settori che vedono invertire il trend diminuendo le pratiche sono tutti gli altri settori.

L'andamento tendenziale rispetto al primo trimestre del 2018 mostra una ripresa della spinta imprenditoriale: le cessazioni non d'ufficio diminuiscono a livello regionale umbro, diversamente che a livello nazionale. Sono solamente tre però i comparti che riportano un saldo negativo: il manifatturiero, l'assicurativo e quello dei Servizi.

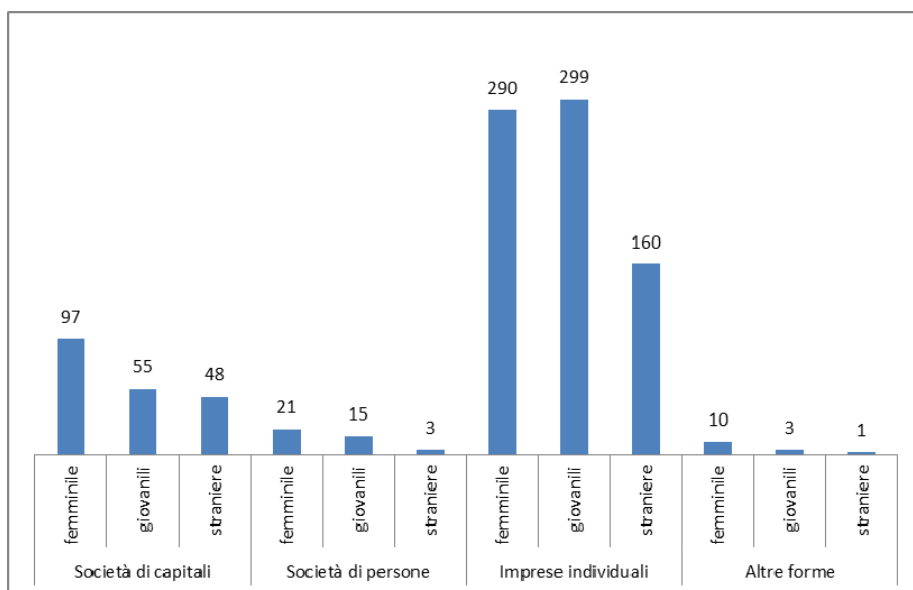
Le imprese umbre entrate in scioglimento e liquidazione sono in valori assoluti pari a 202, diminuite del 15,1% rispetto lo scorso anno. Qui si può notare come tutti i settori decrementano la variazione, ad eccezione del settore agricolo.

Iscrizioni di imprese "femminili", "giovanili" e "straniere"

Come per il dato aggregato delle imprese di nuova iscrizione, se si guarda ad una classificazione di interesse sociale, si può notare come il dato negativo di nuove aperture è dato soprattutto dalla flessione delle imprese partecipate e/o guidate in maggioranza da under 35 (-3,1%) e dalle imprese partecipate e/o guidate in maggioranza da stranieri (-5,4%), mentre il dato delle imprese partecipate e/o guidate in maggioranza da figure femminili risulta positivo (+7,5%).

Un'analisi settoriale evidenzia come in termini assoluti le nuove iscrizioni per le imprese "femminili" siano imputabili in particolare al settore Commercio, così come per le imprese "giovanili" e quelle "straniere".

Fig. 25 – Iscrizioni delle imprese per forma giuridica e tipologia



Fonte: dati Infocamere

Apertura e chiusura delle unità locali

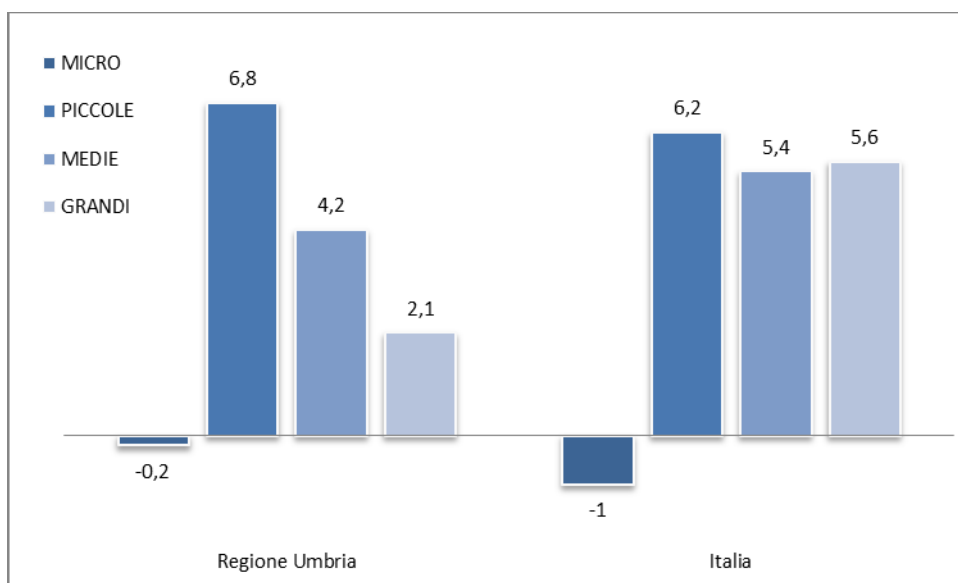
In Umbria l'apertura di nuove unità locali supera in valore assoluto il numero delle chiusure (490 contro 302), anche se la variazione dal primo trimestre del 2017 rispetto al 2018 mostra un aumento delle aperture e una diminuzione delle chiusure (+9,1% e -3,5%).

Le nuove aperture, così come le chiusure delle unità, sono collocate soprattutto nella stessa provincia: le nuove aperture all'interno della stessa provincia infatti contano circa per il 62% del totale, mentre le chiusure il 65%. La preponderanza delle unità locali nella medesima provincia è comunque confermata dal dato nazionale. Il restante 13% di nuove unità aperte si colloca interamente dei confini nazionali e il 20% nell'area.

La variazione degli addetti nelle imprese compresenti

Il primo trimestre del 2018 conta un campione di 51.737 imprese attive. Queste imprese hanno registrato un miglioramento occupazionale (+2,1%) notevole se raffrontato con quello osservato a livello nazionale (+2,7%, su un campione di circa 3,36 milioni di imprese). È interessante notare come la crescita occupazionale sia frenata dalla diminuzione dell'occupazione tra le imprese con meno di 9 addetti. Al contrario le imprese con più di 250 addetti lasciano registrare un aumento del 2,1% degli addetti rispetto al primo trimestre del 2017. Comparando l'andamento degli addetti con i dati nazionali si conferma la debolezza delle imprese cosiddette micro a favore delle grandi e medie imprese. Il dato della regione Umbria è infatti confortato dal dato nazionale dove la perdita di addetti deriva totalmente dalle imprese con meno di 9 addetti e dove le imprese con un numero di addetti superiore a 250 registrano un tasso di incremento dell'occupazione del 5,5%.

Fig. 26 – Variazioni addetti su imprese compresenti per classe dimensionale – valori (%) I trimestre 2018 rispetto allo stesso trimestre anno precedente



Fonte: dati Infocamere